

HUGH BARKER, YUVAL TAYLOR

## MUSICA DI PLASTICA

ISBN, pp. 250, euro 29

Sono pochi gli ascoltatori che non si sono commossi ascoltando i Nirvana chiudere il loro Unplugged sulle note di *Where Did You Sleep Last Night*, cover di Leadbelly. Una bella canzone, certo, ma soprattutto il cantante sembra credere come non mai in quello che canta, e la voce indica *autentica* sofferenza. Ma attenzione: sì, d'accordo, Cobain soffriva ed era indubbiamente autentico, però quel meraviglioso momento era organizzato da Mtv, fiore all'occhiello dell'industria musicale. E sarà anche il peso di dover essere "vero" a condurre Cobain al baratro, come testimonia la sua lettera d'addio. Così, partendo da un momento che mette insieme la tradizione nera americana e il rock contemporaneo, inizia questo saggio interessante e completo come pochi. Si scandaglia il concetto di autenticità nella *popular music*, rispondendo con interrogativi ad altri interrogativi e stimolando una riflessione continua. L'uomo che ha fondato il rock'n'roll, Elvis, con le maschere e i lustrini, era dichiaratamente inautentico, e ripercorrendo la storia della musica "nera" si fanno scoperte imprevedibili che parlano di commistione e sincretismo, di confini spesso labili, e un dubbio si fa strada: il concetto di musica "autentica" è un dogma universalmente positivo, o può rivelarsi una trappola? Perché Henry Ford e il Ku Klux Klan hanno combattuto il jazz proprio in nome della sana musica americana bianca, e sono fattori imprevedibili a rendere un artista autentico. Non manca, nell'indagine di Barker e Taylor, uno zoom sul mondo del punk, idealmente chiuso dalla partecipazione di Rotten a "L'Isola dei famosi" - e insinuano, i due autori: non sarà mica quello il "vero" Rotten, e non quello che biascicava "no future" nei Pistols? Perché alla fine restano gli uomini, i singoli artisti, e il suggerimento di *Musica di plastica* è di essere aperti, valutare la musica sulla base di tanti aspetti, soprattutto la qualità: persino i Monkees, forse il gruppo più "falso" della storia, possedevano un'anima.



Liborio Conca